

Venerdì
22 Agosto 2008

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

Rospo 1 Latitudine 35° 57' 13" nord
Longitudine 07° 31' 04" ovest

Rospo 2 Latitudine 35° 50' 53" nord
Longitudine 07° 17' 53" ovest

LETTO DEL MATTINO. Quello che conta in televisione è l'Auditel, in politica, a manovrare il timone, sono i sondaggi, e nei giornali a guadagnarsi lo spazio e i titoli più grossi è il sensazionalismo. Le sofisticate tecniche pubblicitarie hanno pervaso il sapere e la conoscenza in ogni forma. Nulla da eccepire, ci mancherebbe, è l'epoca. Però non stupitevi se poi nessuno crede più a niente, se diffidiamo anche di nostra madre, se ai discorsi dei politici ci giriamo dall'altra parte e l'unico spartiacque fra noi e l'altro è determinato dal portafogli. I libri che scalano le classifiche di vendita, in Italia, sono quelli che denunciano il malaffare e la corruzione dei palazzi del potere. Al cinema trionfa «Gomorra» e sull'unica rete assomigliante a un servizio pubblico, la tre, la trasmissione forse più seguita è «Report» le cui denunce impeccabili ti costringono a cucciarti mezzo litro di Valium per dormire. Siamo maestri mondiali dell'indignazione, laureati in promesse elettorali, scandalosamente asini nel fare qualcosa di buono ciascuno per gli altri. Senso dello Stato zero. Il gap fra chi scrive e chi legge, chi filma e chi guarda, chi fa un comizio e chi ascolta, è immenso, anche se all'apparenza non sembra. Abbiamo importato dall'America il motore della seduzione e l'abbiamo montato su tutte le carrozzerie della conoscenza. Risultato? Ci siamo sedotti e ipnotizzati da soli e non riusciamo più a credere a nulla. Ci mancano i buoni esempi, le parole semplici e chiare della gente perbene che sembra scomparsa dal nostro paese. Siamo diventati una nazione di guitti trasversali. Lanciarsi gli stracci a vicenda è una pura allucinazione visiva. Ciascuno si tiene ben nascosti i propri cadaveri nei reconditi armadi delle sue piccole o grandi efferatezze, chi più chi meno soddisfatti che d'ora in poi, alla magistratura, sarà arduo intercettare le nostre ombre. Chissà forse avremmo bisogno di un Chance il giardiniere, lo scemo divino, ultima interpretazione dell'uomo più esilarante e più cupo del cinema, Peter Sellers, il comico insicuro di sé, che come una volta raccontò la Cardinale, era «Pazzamente infelice. Finito di lavorare, spariva in macchina, sempre da solo». In «Oltre il giardino» le banalità assolute di Chance che non era mai uscito dal giardino di casa sua, finivano per rasserenare e sciogliere gli intrighi della politica americana, e il personaggio, dopo essere diventato confidente del presidente degli Stati Uniti, nelle ultime inquadrature camminava sull'acqua come il Cristo. Se la politica non riuscirà a ristabilire un patto di fiducia con i cittadini, l'Italia è in un vicolo cieco. Siamo stati traditi troppe volte, la diffidenza è al colmo. C'è bisogno, credo, di una dose da cavallo di lealtà. Una bellissima parola lealtà, qualcuno la ricorda? Erano i tempi in cui i contratti venivano sigillati da uno sguardo e una stretta di mano. Chi mi dà dell'idealista gli stacco quella mano a morsi. Conosco le leggi del marketing, rifiuto solo quelle delle marchette. Gli occhi dei nostri parlamentari sono troppo spesso pieni di sondaggi e di soldi. Sono sguardi rapaci, la gente non è sce-

ma. Si lascia fottare ma poi si stufa e stacca la spina. Adesso riaccendere la scintilla è dura. Berlusconi, come elettricista, è abile: ha saputo mandare la democrazia in corto circuito. In questo grande buio c'è bisogno di qualcuno che non abbia timore di accendere un fiammifero e di farsi guardare in faccia. «C'è qualcuno?» Silenzio. «C'è qualcuno?»

LE DUE DEL POMERIGGIO. I misteri di Saramago. Qui nel mio alloggio alla torretta Est ho rinvenuto in uno scatolone alcuni oggetti personali del guardiano che mi ha preceduto, lo spagnolo Saramago. In uno dei suoi libri, dimenticati sul Rospo, Aventuras, inventos y mixtificaciones de Papa Alejandro VI Rodrigo-Borgia, era ripiegato un ritaglio di giornale. Una copia ingiallita de «L'Osservatore romano» del 1997. L'articolo del quotidiano pontificio era, in effetti, assai curioso, anche se mi sfugge l'arcano motivo per cui uno scalcinato guardiano di una torretta petrolifera atlantica avrebbe dovuto interessarsene. Riguardava l'illuminazione pubblica dei Parioli, i quartieri alti di Roma. «Illuminate i Parioli, di notte non si vede nulla» tuonava l'organo della carità cristiana. Ho così appreso, dalla vibrante testimonianza di una baronessa e di un ingegnere in pensione, che nel cuore dei Parioli, tra piazza Euclide e piazza Pitagora, di notte si poteva passeg-

giare soltanto grazie a qualche finestra illuminata e alle insegne dei bar. I lampioni erano sì accesi, ma in modo «flebile». L'articolo ne conteneva un altro, più piccolo, del Corriere. Nel ritaglio, sottolineata, la replica dell'Accea. Il presidente, Fulvio Vento, ribatteva seccato: colpa degli alberi, ai Parioli ne avete troppi. Beati voi. Come in una matrioska anche questo ritaglio ne conteneva un terzo, più breve ancora, del «Messaggero». Era la dichiarazione di un parroco di frontiera, don Paolo di Tor Bella Monaca, che ricordava francamente al Vaticano che nel suo periferico quartiere di lampioni neanche l'ombra, tantomeno d'alberi. E con buona pace dei Parioli, i suoi parrocchiani per vedere, la notte, dovevano accendere i falò. L'ultimo ritaglio di questa bambola russa di carta da giornale era, però, il più recente. Diceva che a via della Conciliazione, la strada che conduce a San Pietro e al Papa, saranno sostituiti i lampioni. Ora, da qui dove mi trovo, tra Spagna e Africa, per quanto aguzzi lo sguardo, San Pietro e vie limitrofe proprio non riesco a vederle. Sulla testa, in compenso, ho un'aureola di stelle. Qualcuno potrebbe darmi notizie? Alemanno se ne sta preoccupando a dovere? Se ancora non è stata sanata la situazione, mi permetto di suggerire che s'intenti una vera gara d'appalto, anche perché a Roma abbiamo ditte di ottimi illuministi in grado di sostituire lumi di ogni genere e foggia. Personalmente suggerirei ad Alemanno e al Vaticano l'Impresa Diderot. Il titolare, il signor Denis, è davvero un esperto illuminista e anche molto colto, che non guasta. Spirito caustico, un giorno lo incontrai mentre sostituiva un lume nella Basilica di Santa Maria Maggiore. «Il Dio dei cristiani», mi fa, «è un padre che si occupa molto di mele e poco dei suoi figli.» Spiritoso, no? Forse, però, per sostituire i lampioni di Via della Conciliazione è più adatta l'impresa Voltaire & figli, attiva sin dal 1778. Il signor Voltaire si è appena ripreso da un brutto male, tanto che giorni fa si dava per spacciato. Gli avevano addirittura mandato un prete al capezzale per l'estrema unzione. Come il prete gli ha imposto l'acqua benedetta e l'ha esortato a rinunziare al diavolo e a tornare a Dio, lui ha aperto gli occhi e ha risposto a fil di voce: «Non è il momento di farsi nuovi nemici.» Sì, per sostituire i lumi di via della Conciliazione raccomandando la prestigiosa ditta Voltaire. Da quando è stato eletto il nuovo Papa, il Vaticano rimane spesso al buio. Si sentiva il bisogno di bravi illuministi.

Una mia amica, per il terrore d'invecchiare, non dormiva sotto le lenzuola ma avvolta nel Domopak.

Prima di partire per Gibilterra un bravo medico mi ha raccontato una storia terribilmente suggestiva. Sembra un'opera noir, eppure è vera, quindi invento i nomi. La storia di una donna, Maria, oggi settantenne, figlia di una mammasantissima della psichiatria. Un padre amato oltre i confini del piacere, in quella regione del cuore in cui i sentimenti esplodono la prima volta con colori violenti e indelebili, nell'età di Alice nel Paese delle Meraviglie. Da grande, Maria, bella e intelligente, si sposa uno psichiatra, come suo padre. Ma lui si suicida. Si sposa una seconda volta, un altro psichiatra. Anche lui si uccide. Si sposa per la terza volta e sempre in chiesa, sempre con uno psichiatra e sempre con la stessa fine. Non è tanto la triplice coincidenza fatale che mi ha scosso: quanto il fatto che Maria, oggi, è psichiatra. Come suo padre. Ne ha mangiata la professione come un'ostia. Lui è finalmente in lei. Finché morte non li separi. Amen.

A Jemima, di Rospo Atlantico Due
In quale armadio metterò
Tutte le cose che volevo dirti?

Jack Folla

(Continua martedì 26 agosto)



Disegno di Michelangelo Pace

l'U
store

Acquistali online!

Il modo più semplice
per non perdere nemmeno
un numero delle nostre collane
di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store